

COMITATO ESECUTIVO DELLA CISL SARDA

Paulilatino, 4 aprile 2014

DOCUMENTO FINALE

Il Comitato esecutivo regionale della CISL Sarda, riunito a Santa Cristina in Paulilatino il 4 aprile del 2014, udita la relazione del segretario generale Oriana Putzolu, integrata dagli interventi dei segretari regionali Fabio Enne e Ignazio Ganga, la approva con i contributi dell'ampio e approfondito dibattito.

Il Comitato esecutivo della CISL sarda condivide e approva il documento finale del Comitato esecutivo nazionale del 25 marzo 2014 in cui si apprezza l'impegno del Governo perché in Europa e in Italia vi sia un cambio di passo per la crescita e l'occupazione, con un nuovo equilibrio con il percorso di risanamento dei conti pubblici.

Anche la CISL Sarda, dopo il risultato elettorale e l'insediamento della nuova Giunta regionale, è più che mai impegnata ad arginare gli effetti di una crisi che in Sardegna ha raggiunto livelli di grande drammaticità. Questo rilevano anche gli indicatori sociali ed economici che evidenziano dati in forte incremento dei disoccupati, degli inoccupati, dei cassaintegrati e, conseguentemente dei livelli di povertà assoluta e relativa. Difficoltà che accrescono il processo di una diffusa desertificazione demografica, economica e sociale che porta a riflettere sulla necessità di adeguati presidi istituzionali e sociali.

La crisi che ha investito il sistema Sardegna ha imposto un prezzo altissimo in particolare al settore delle costruzioni, leggibile nell'alto numero di aziende che hanno cessato l'attività e, soprattutto con i circa 28 mila lavoratori che hanno perso il lavoro.

In questo contesto l'Esecutivo regionale ritiene non più rinviabile l'adozione di misure straordinarie finalizzate allo sblocco di alcune opere già finanziate e mai appaltate, quali quelle viarie, quelle idriche etc., per un importo che si aggira attorno al miliardo. La CISL chiederà la nomina di un commissario *extra ordinem*.

Per queste ragioni la CISL sarda ritiene che la stessa crisi politica ed istituzionale dell'Isola, in primo luogo la funzione regolatrice della Regione, quale massima istituzione, abbia aumentato l'impatto negativo della crisi economica e non ha consentito di mettere in campo indispensabili e urgenti politiche territoriali, sociali, assistenziali e sanitarie.

In una situazione così drammatica la CISL sarda ha ripetutamente chiesto, anche unitariamente, che il nuovo Governo regionale segni una svolta sul rapporto di relazione sindacale e ristabilisca correttamente l'apertura del dialogo e del confronto tra istituzioni e parti sociali, per evitare quello che ancora oggi sta capitando sui ritardi dell'azione del Governo nazionale e dall'acuirsi del malessere tra le categorie e i territori che, insieme alle vertenze ancora insolute, motiveranno le mobilitazioni dei lavoratori e dei pensionati.

A tal proposito, raccogliendo l'esortazione della lettera pastorale dei vescovi sardi dal titolo *Un cammino di speranza per la Sardegna*, ne approva e condivide i contenuti affinché il tema del lavoro venga rilanciato con forza come fulcro della giustizia sociale e del bene comune per l'intera società sarda.

Per queste ragioni si rende più che mai necessario un processo di organizzazione relativamente all'architettura organizzativa, ridando rinnovato impulso al proselitismo associativo, al tesseramento, alla corretta tenuta dei bilanci di tutte le strutture a tutti i livelli dell'organizzazione.

Il Comitato esecutivo impegna l'intero corpo dell'Organizzazione a sostenere le ragioni di un reale cambiamento dell'Isola rispetto alle riforme istituzionali, alla politica burocratica dei tagli lineari, con interventi collegati a processi organici di riorganizzazione, di semplificazione, di riqualificazione, di innovazione, con la mobilitazione di responsabilità, il coinvolgimento delle istituzioni, delle amministrazioni interessate, delle forze sociali e dei lavoratori interessati.

La CISL sarda richiede il rilancio della politica per una nuova rinascita economica e sociale dell'Isola, articolata in interventi appropriati per accrescere l'occupazione, promuovere il sistema produttivo, sanare i gap infrastrutturali (insularità, trasporti, energia, istruzione, formazione professionale, servizi sociosanitari, ecc.) e riorganizzare la pubblica amministrazione. In questo contesto è essenziale rafforzare la qualità della programmazione e della realizzazione dei progetti finanziati dai Fondi europei e dal Fondo sviluppo e coesione, definendo dettagliati cronogrammi di spesa, chiare responsabilità di attuazione e strumenti per rimuovere i fattori di ritardo.

Il Comitato esecutivo impegna l'intera Organizzazione a farsi protagonista a tutti i livelli, soprattutto con la concertazione territoriale, sociale e la contrattazione di secondo livello, di questo processo riformatore, istituzionale ed economico.

Il Comitato esecutivo, nel quadro degli indirizzi confederali, impegna l'organizzazione ad avviare una nuova stagione di confronto con la Regione caratterizzata da una cabina di regia confederale in pieno raccordo con le categorie e i territori, al fine di rappresentare in pari dignità tutte le vertenze in atto per garantire a tutti i lavoratori le tutele economiche e sociali.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ